



LA STORIA DEI FRANCESCANI A SANTA CROCE

I primi seguaci di San Francesco giunsero a Firenze nell'inverno del 1209. Furono malamente accolti, perché scambiati per accattoni e ladri.

Ma Bernardo ed Egidio non si scoraggiarono. Avendo passato la prima notte sotto un portico fuori Porta Mugnone, all'alba del giorno dopo furono visti pregare in Duomo, con grande devozione. Poiché rifiutavano denaro e si dichiaravano poveri volontari, ben presto furono circondati da stima ed affetto. Dopo qualche tempo, non senza rimpianto dei fiorentini, ritornarono ad Assisi.

Nel 1211 lo stesso San Francesco, con Fra Silvestro, giunsero a Firenze, fermandosi, secondo la tradizione, nell'Ospizio di Santa Maria dei Magnoli. Lì vicino, in un isolotto dell'Arno, sarebbe stata donata a San Francesco una cappella dedicata alla Santa Croce, dalla quale avrebbero poi preso la Chiesa e il Convento.

Altre memorie antiche assegnano ai nostri frati, prima dell'odierna, sedi provvisorie nel Pian di Ripoli e sul torrente Mugnone, vicino all'attuale Madonna della Tosse.

Bisogna arrivare al 14 settembre 1228 per avere una documentazione certa. È una bolla con la quale il Papa Gregorio IX dichiara di prendere sotto la sua protezione e quella della Sede Apostolica, la Chiesa fiorentina di Santa Croce.

La chiesa del 1228, di cui recentemente sono state scoperte le tracce durante il rifacimento del pavimento della Basilica dopo l'alluvione del 1966, dovrebbe essere stata costruita dai francescani prima di quella data, presumibilmente nel 1221.

I Frati Francescani Conventuali rimarranno a Santa Croce ininterrottamente fino ad oggi, eccettuate due parentesi:

- la prima dal 1810 al 1814, quando per la soppressione napoleonica furono costretti ad andarsene e la chiesa fu riaperta come Parrocchia di San Giuseppe in Santa Croce, con parroco diocesano.

- la seconda nel 1868 in seguito alle "Leggi eversive" del Governo italiano, emanate nel 1866. Anche allora i frati furono costretti a lasciare il Convento. Quasi tutti i beni furono incamerati dallo Stato, venduti o dispersi, soprattutto codici, manoscritti, libri appartenenti alla Biblioteca di Santa Croce, una delle più prestigiose d'Italia. I Frati torneranno in Santa Croce qualche anno dopo per continuare la loro presenza e per testimoniare la spiritualità del loro fondatore.



LA FONDAZIONE FRANCESCANA DELLA BASILICA

La storia di Santa Croce inizia “ufficialmente” il 14 settembre 1228. Questa è la data del primo documento che ci è dato conoscere. In questa data il Papa Gregorio IX, con Bolla inviata da Perugia, prendeva sotto la sua protezione i Frati minori che officiavano la Chiesa di Santa Croce in Firenze. Tuttavia la riconosciuta esistenza di un piccolo oratorio già officiato, ci autorizza ad anticipare di qualche anno l’insediamento dei primi francescani in questo luogo.

L’area sulla quale sorge oggi Santa Croce era una zona depressa, una specie di isolotto formato da una ramificazione dell’Arno e per questo soggetta a frequenti inondazioni. Qui lavorava il ceto più debole, soprattutto i lavoratori dell’industria tessile fiorentina: tessitori di lana, manovali e fabbri ferrai. Per portare conforto materiale e spirituale a questi emarginati, si stabilirono qui i primi frati francescani.

La gente accorreva numerosa per ascoltare il loro messaggio di speranza: tutti figli dell’Unico Dio Padre e uguali per dignità di fronte a Dio. Per loro e per tutti gli uomini di buona volontà Egli aveva mandato il suo Figlio Gesù che, come uomo, aveva condiviso gioie e dolori, delusioni e speranze, fino alla sua morte in Croce e alla sua resurrezione.

Ben presto fu necessario ampliare la Chiesa, che nel 1280 venne arricchita con la maestosa Croce di Cimabue, oggi conservata nel Museo dell’Opera adiacente alla Basilica.

Alla fine del secolo XIV, a seguito della grande espansione della città che, con la nuova cerchia muraria (1284) inglobò l’intero quartiere di Santa croce, fu deciso di costruire la nuova chiesa, di dimensioni monumentali, che è quella tutt’ora esistente: il progetto fu affidato ad Arnolfo di Cambio. La prima pietra fu posta il 3 maggio 1294, festa della Santa Croce. Erano questi gli anni in cui a Firenze si andavano realizzando grandi opere architettoniche: dal 1279 i Domenicani stavano lavorando all’ampliamento di Santa Maria Novella e poco dopo Arnolfo di Cambio avrebbe iniziato la nuova Cattedrale di Santa Maria del Fiore (1296) e di Palazzo della Signoria (1298).

L’edificazione della Basilica, con pianta a T (Tau = segno della Croce) a tre navate coperte da capriate a vista, che caratterizzano le chiese francescane, si protrasse per oltre un secolo, finanziata dal Comune e dalle ricche famiglie fiorentine che, in cambio, ebbero il patronato delle cappelle. La sua consacrazione avvenne nella Festa dell’Epifania del 1443 alla presenza del Papa, Eugenio IV.

Sin dal ‘300 quasi tutti i grandi artisti vi hanno lavorato e lasciato il loro contributo di innovazione e di arte: Giotto e la sua scuola, nei magnifici affreschi delle cappelle; Brunelleschi, nella Sala del Capitolo - la cosiddetta Cappella Pazzi - Michelozzo si occupò dell’ampliamento del Convento, costruendo per la famiglia dei Medici la Cappella del Noviziato.

Con la nascita del principato mediceo nel ‘500, il gusto artistico cambiò; vennero imbiancati gli affreschi del ‘300 e l’interno di Santa Croce fu trasformato, secondo lo spirito della Controriforma. Tolto il coro dei frati dal centro della navata, Giorgio Vasari



eresse grandi altari nelle navate laterali, arricchiti con tele dei più grandi artisti: Bronzino, Santi di Tito, Vasari, Jacopo Ligozzi, ecc.

La Basilica, che già nel '400 accoglieva le tombe di due grandi personaggi della vita pubblica fiorentina (Leonardo Bruni e Carlo Marsuppini), a partire dal '500 divenne sempre più "sacrario delle itale glorie", assurgendo a Pantheon fiorentino, con i monumenti funebri a Michelangelo, Rossini, ecc.

Alla metà dell'800 fu deciso di realizzare la facciata in stile neogotico con marmi bianchi e verdi, dandone l'incarico a Nicola Matas (1847).

Il 23 dicembre 1933 il Papa Pio XI elevò la Chiesa di Santa Croce a Basilica Minore.

Anche oggi, dopo 800 anni di storia, i Frati Francescani Minori Conventuali continuano la condivisione degli ideali francescani con il popolo. Tra l'altro essi hanno realizzato nel Convento una scuola di teologia per laici e pubblicano un'importante rivista di spiritualità: *Città di Vita*.



LA COMUNITÀ FRANCESCANA IN SANTA CROCE

Contemporaneamente alla costruzione della Chiesa fu portato avanti anche la costruzione del Convento. Nel sec. XIX sorsero così la Sagrestia, il Dormitorio, l'Infermeria, la Foresteria, il Refettorio. Con la sospensione dei pubblici finanziamenti, a causa delle complesse vicende storiche nella quali Firenze si dibatteva, toccò all'impegno dei frati evitare, per quanto possibile, la rovina di un monumento tanto insigne.

Questo primo Convento vide l'affermarsi di una presenza francescana sempre più influente sulla vita dell'intera città. Ospitò personaggi illustri, quali i Legati Pontifici, il Cardinale Matteo d'Acquasparta, già Ministro Generale dell'Ordine e Gianni degli Orsini. Servì da dimora e da quartiere generale al Duca d'Atene. Conobbe grandi calamità, quali l'alluvione del 1333 che causò i primi irreparabili danni all'Archivio e il grande incendio del 1423 che distrusse completamente il Dormitorio. Nel 1365 e nel 1387 fu convocato il Capitolo Generale dell'Ordine.

Dopo l'incendio del 1423 iniziò una generosa gara di ristrutturazione degli ambienti conventuali. Si ricostruisce il Dormitorio ed anche la Biblioteca; sorgono ex-novo la Sala del Capitolo o Cappella Pazzi, il secondo grande Chiostro e il Noviziato. Partecipano a questa seconda fase della costruzione, oltre al Comune, le ricche famiglie Spinelli, dei Medici, dei Pazzi. Grazie a questi interventi il Convento raggiunse, sul finire del XV secolo, il massimo dell'estensione e dell'importanza.

Momenti di gioia ed eventi funesti si avvicendarono anche nella lunga e gloriosa storia di questo secondo convento.

Esso ospitò il Sommo Pontefice Eugenio IV. Fu sede dello Studio Generale dell'Ordine, uno dei più prestigiosi d'Europa. Vissero qui ed insegnarono tre futuri papi dell'Ordine Franciscano Conventuale e con essi numerosi teologi, filosofi, letterati, storici e scienziati che fecero di questo complesso uno dei più prestigiosi centri di cultura. Trentadue religiosi formati in questa scuola furono innalzati alla dignità episcopale, nove furono Generali dell'Ordine e due Vicari Apostolici. Tra queste mura furono convocati il Capitolo Generale del 1449, del 1467 e del 1565.

Ci furono anche momenti funesti: nel 1512 cadde, a causa di un violento temporale, il campanile a vela che causò gravissimi danni al tetto della chiesa; nel 1557 ci fu un'altra funesta inondazione dell'Arno che distrusse l'Archivio; nel 1567 iniziò la ristrutturazione vasariana sull'architettura della chiesa che ne cambiò l'aspetto interno; il 28 marzo 1765 cadde rovinosamente gran parte del tetto della chiesa a causa dell'incuria dei pubblici poteri. Numerose scorribande soldatesche violarono queste mura, tra le quali resta tristemente famosa quella del 1529 che costò alla Chiesa la perdita quasi totale del suo tesoro liturgico. Nel secolo XX due brutali soppressioni si abbattono su questo Convento; il 4 novembre 1966, infine, registriamo l'ultima, drammatica, inondazione dell'Arno.



Nell'operosità, nella creatività, nel messaggio evangelico dei frati francescani, il popolo fiorentino continuò e continua a sentire la presenza di Francesco.

Le numerose tombe e i sepolcri monumentali sottolineano in modo particolare in questa chiesa il tema della morte, già mirabilmente espresso da Giotto nella scena della *Morte di San Francesco* (Cappella Bardi); essi esprimono l'importanza del ricordo dei valori civili unitamente alla speranza cristiana nella vita eterna e nella forza della preghiera di suffragio che unisce i morti ai viventi per la comunione dei santi.



I FRANCESCANI, L'ECONOMIA E LA POLITICA DELLA CITTÀ

I Francescani, fin dal loro primo insediamento a Firenze, pur non trascurando la loro più autentica dimensione spirituale e religiosa, hanno lasciato, proprio in forza di questa, segni forti e ricchi di significato anche nelle realtà temporali.

La politica, come governo della città dell'uomo, in tutte le sue possibili prospettive, non sfugge al mondo francescano né sul piano delle considerazioni teoriche, né sulle implicazioni sociali e sulle interrelazioni tra gli uomini. La storia infatti annovera - sin dalle origini del movimento - francescani nel ruolo di consiglieri, ambasciatori, mediatori, confessori di principi e potenti.

Fin dal loro primo arrivo a Firenze i francescani si stabilirono in mezzo alla povera gente, agli emarginati, aiutando a sviluppare quelle aspirazioni di uguaglianza, di stima, di ottimismo, proprie della loro predicazione. Il senso mistico del rapporto dei frati con la povera gente è chiaro soprattutto in Santa Croce. Il fondatore dell'Ordine, San Francesco d'Assisi, aveva vissuto in prima persona il conflitto tipico del periodo, tra ricchezza e povertà: figlio di un facoltoso mercante (e "per diritto" appartenente alla nuova borghesia sviluppatasi allora nella città), Francesco rinunciò ai beni paterni per vivere con e come i poveri. Questa scelta non era in primo luogo "politica", ma mistica, perché imitazione di Cristo, tuttavia ebbe riflessi importanti nella futura organizzazione della vita sociale e politica di Firenze.

Santa Croce è una delle cinque grandi chiese che, dalla metà del '200 in poi, ridefinirono l'assetto urbanistico di Firenze. Essa segna il confine tra la piccola "Fiorenza" del primo Medioevo e la metropoli che si andava creando nel '200 e nel primo '300.

Quando sorse la prima chiesa di Santa Croce, l'intero odierno quartiere era soltanto una malfamata periferia di Firenze. La gente veniva dalla campagna, dalla montagna, da varie parti d'Italia, perché Firenze era una città che stava tumultuosamente crescendo. I lavoratori manuali ed artigiani, i loro figli, i commercianti, i tessitori di stoffe assumono pian piano il potere politico ed amministrativo. Le "nuove" classi, che muovono l'economia e che diventano protagoniste della società, sono le classi popolari, che producono ricchezza con le loro mani, con il loro ingegno, con la loro industriosità e che, in qualche modo, si sono formate con gli insegnamenti dei Francescani che hanno dato voce a questa "gente nova", come la chiama Dante. I Francescani ottengono subito un grande successo, perché sanno parlare alla gente, perché propongono un'idea nuova del messaggio cristiano e dell'insegnamento evangelico: pace, giustizia, dignità dell'uomo, rispetto per tutti e per tutto, ricchezza non fine a se stessa e come causa di divisioni e contrasti, ma prodotta ed usata per il bene di tutti. Il francescano, più che alla razza, alla nazione o alla classe, è attento al "tu": in chiunque, perché ciascuno è distinto e non confuso nella massa.

Il carattere popolare del francescanesimo porta ad un legame stretto e di collaborazione con le varie famiglie fiorentine che chiedono la sepoltura dei loro congiunti in Santa Croce; così pure vengono chiamate e coinvolte nella costruzione della



Chiesa le grandi e potenti famiglie fiorentine: Velluti, Bardi, Alberti, Peruzzi, Medici, ecc.

Non possono essere dimenticate le confraternite che svolgono un ruolo importante nella Firenze medievale. Il fatto religioso è calato nella realtà della vita quotidiana, è sentito come esigenza continuamente presente, sollecitatrice delle intenzioni di vita cristiana nelle coscienze di ognuno e in quelle della comunità cittadina. Offrono luogo e occasioni di incontro, di confronto, propongono fini assistenziali concreti. Al di sopra della lotta politica, che con la violenza delle fazioni divide la città e lacera perfino le convivenze familiari, il messaggio francescano, appreso con la pratica vissuta nell'esperienza della confraternita, educa il fiorentino a prendere coscienza dei problemi comuni, della gravità dei bisogni che assillano altri fratelli a studiare dei rimedi.



GLI STUDI TEOLOGICI E FILOSOFICI

Già nella prima metà del XIII secolo troviamo in Santa Croce, come in tutti i conventi francescani eretti nelle principali città, un duplice ordine di scuole: una aperta ai giovani del luogo desiderosi di apprendere le discipline del tempo, le cosiddette arti del Trivio e del Quadrivio; l'altra riservata a studenti dell'Ordine, provenienti anche da altre Province, per dedicarsi allo studio della filosofia, della teologia e delle scienze bibliche. Questa seconda scuola passava sotto il nome di Studio Generale dell'Ordine.

Lo Studio di Santa Croce acquistò in breve tempo fama e prosperità grazie ai grandi maestri che vi insegnavano e alla ricca biblioteca che si era costituita nel Convento.

Nell'anno 1246 il Padre Guardiano di Santa Croce, Fra Guido della Fassa, acquista il "Decretum" di Graziano "ad usum et utilitatem fratrum minorum conventus fiorentini". È questo il primo passo verso la costituzione di quella meravigliosa libreria che sul finire del XVII secolo sarà una delle prime della città di Firenze e non solo.

Per dare un'idea di quella che era la Biblioteca di Santa Croce è sufficiente sottolineare che, in seguito alle soppressioni, furono trafugati da questo Convento e trasportati nella Biblioteca Laurenziana e nella Biblioteca Nazionale numerosissimi libri stampati, appartenenti a edizioni rare e antiche, insieme a 781 codici manoscritti, mentre quasi tutto il materiale archivistico fu incorporato nell'Archivio di Stato.

Nelle scuole di Santa Croce, oltre ai numerosi giovani dell'Ordine, coronarono la loro formazione giovanile altrettanto numerosi esponenti di famiglie nobili fiorentine, insieme a giovani di estrazione popolare, ma destinati ad occupare un posto privilegiato nella vita culturale della città. Qui studiò il sommo poeta Dante Alighieri; qui ebbe la sua formazione culturale Giovanni de' Medici, il figlio di Lorenzo il Magnifico, che fu poi Cardinale e Papa con il nome di Leone X.

Sarebbe troppo lungo elencare tutti i grandi maestri che insegnarono a Santa Croce, ne ricordiamo solo alcuni. Primo nome prestigioso è quello di Pietro Giovanni Olivi, giunto a Firenze da Parigi; Ubertino da Casale; Fra Accursio Bonfantini, primo commentatore della Divina Commedia nella Cattedrale di Firenze e lettore dello Studio Teologico di Santa Croce; Fra Cataldo Della Casa, trascrittore delle opere del Petrarca e del Boccaccio, come pure di molti classici tra i quali Seneca, Senofonte, Plutarco. Queste trascrizioni arricchirono immensamente la Biblioteca del Convento; Fra Francesco Della Rovere, Ministro Generale, Cardinale e poi Papa con il nome di Sisto IV; Fra Francesco Nani, soprannominato Sansone da Sisto IV per la sua strenua difesa del dogma dell'Immacolata Concezione, Ministro Generale, sepolto in Santa Croce; Fra Luca Pacioli, grande matematico, primo divulgatore di libri d'Algebra; Fra Benigno Salviati, reggente dello Studio Teologico, inquisitore, Ministro Provinciale; Vescovo di Cagli, Arcivescovo titolare di Nazareth, difensore del Savonarola, grande teologo e grande letterato; Fra Felice Peretti, Procuratore e Vicario Generale dell'Ordine, Cardinale e Papa con il nome di Sisto V; fra Lorenzo Manganelli, Cardinale e Papa con il nome di



Clemente XIV; il grande storico dell'Ordine fra Nicola Papini, Ministro provinciale e Ministro Generale.

E arriviamo così al tempo delle soppressioni. Tanto lavoro, tanta dedizione, tanto studio e tanta gloria, in breve saranno spazzati via come polvere. Iniziano per Santa Croce lunghi anni di sofferenza e di anonimato.

Stemperandosi sempre più la rigidità e l'arroganza delle leggi eversive del 1866-1968 i frati francescani acquistarono sicurezza e determinazione. Nel 1926 viene degnamente celebrato il VII centenario della morte di San Francesco. Nel 1929 ottengono l'uso di diversi locali del Convento. Viene ricostituito il collegio degli aspiranti all'Ordine. La vita riprende a palpitare e i frati riprendono coscienza della luminosa tradizione religiosa e culturale. Nel 1931 viene inaugurato il grandioso organo della chiesa. Nel 1933 Santa Croce viene elevata da Pio XI al grado di Basilica. Il 20 maggio 1944, per il V Centenario della morte di San Bernardino da Siena, viene inaugurata la nuova Biblioteca del Convento, ricostituita con il materiale manoscritto e librario salvato dalla soppressione e arricchita di numerosi volumi provenienti dai conventi della provincia.

Il 25 gennaio 1945, per contribuire a rimarginare le ferite religiose e morali causate dalla guerra, i frati istituiscono e danno vita, nel chiostro di Santa Croce, allo Studio Teologico per Laici, il primo in Italia. Il manifesto programmatico è di Giovanni Papini. Nei primi mesi del 1946 esce il primo numero della Rivista di religione, arte e scienza *Città di Vita*, destinata a portare nel mondo la voce e l'apporto culturale dei frati francescani di questo convento.

Negli anni successivi tante difficoltà, fra tutte la crisi di vocazioni, ma anche il sorgere dell'Istituto Teologico Fiorentino, voluto dalla Diocesi, rallentano molto questo slancio culturale e di fatto impediscono il regolare svolgimento degli anni accademici. Vanno ricordate, tuttavia, le diverse e memorabili settimane dello Studio Teologico per Laici, dalle quali sono scaturite prestigiose edizioni curate da *Città di Vita*. Ne ricordiamo alcune: *Dante Minore*, con presentazione di Piero Bargellini; *Giotto e giotteschi in Santa Croce*; *Primo Rinascimento in Santa Croce*; *È possibile una teologia per Laici?*; *Lettura critica di San Bonaventura*; *Filippo Brunelleschi nella Firenze del '300-'400*; *Ghiberti e la sua arte nella Firenze del '300-'400*; *Arte e religione nella Firenze dei Medici*; *Masaccio e il mondo della rinascenza fiorentina*; *Leggenda di Piero della Francesca*. Infine il volume, forse più prestigioso per conoscere la storia della Basilica e del Convento di Santa Croce, *Santa Croce nel solco della storia*.

Oggi è ripresa l'attività dello Studio Teologico per Laici che organizza conferenze sulla Storia-Arte-Spiritualità in Santa Croce e soprattutto i grandi seminari di studio su temi di attualità, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze. Ne ricordiamo solo alcuni: *Il Pensiero filosofico Francese. Dialogo tra passato e presente*; *La felicità: desiderio o utopia?*.

“Nella polvere sparsa nel tempio di Santa Croce - scrive Moisé - è scritta la storia dell'incivilimento italiano. A questo incivilimento hanno dato un contributo non trascurabile i frati francescani di Santa Croce”.

Padre Antonio Di Marcantonio